



Ritiro «Gruppi» di San Pio

Domenica 16 marzo presso la parrocchia Nostra Signora del Cedro in Santa Maria del Cedro i Gruppi di preghiera San Pio di Pietrecina si sono riuniti per il ritiro di Quaresima diretto dal responsabile diocesano don Luigi Gazzano. Presenti i Gruppi di Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Cetraro e Cittadella del Capo.

diocesi. Prima settimana di pastorale sociale nelle foranie  
**Costruttori di comunità**

«La Chiesa sammarchese coltiva l'arte del bene comune perché non rimane ripiegata su se stessa ma come Abramo va oltre le comode affinità parentali»

DI CARMELO TERRANOVA \*

Gli impulsi che sostengono la Chiesa diocesana ad offrire una presenza significativa nell'ambito sociale provengono dall'attenzione prestata al Magistero della Chiesa, applicando concretamente il valore della Chiesa in uscita, secondo le indicazioni di Francesco; meno arroccata su alcune sicurezze acquisite e più generosamente disponibile a nuove frequentazioni culturali da evangelizzare. Il Concilio Vaticano II parlando di alcuni problemi più urgenti che hanno bisogno della luce del Vangelo ne enumera alcuni fra cui il matrimonio e la famiglia, la cultura umana, la vita economica - sociale, la vita politica. Emerge l'idea che la pastorale abbia una precisa connotazione sociale, sia per i motivi suesposti, ma soprattutto perché ogni iniziativa è pubblica e comunitaria ed è al servizio del bene comune. Ci sembra questa l'idea-madre sviluppata dal santo padre che in Lumen Fidei si esprime con questi concetti essenziali: la fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza. La Chiesa sammarchese coltiva l'arte del bene comune, perché non rimane ripiegata su se stessa ma come Abramo va oltre le comode affinità parentali orientandosi verso la terra indicata da Dio per realizzare il proprio progetto vocazionale. Il nostro vescovo mons. Leonardo Bonanno, nei prossimi giorni al terzo anniversario di ordinazione episcopale, si è rivelato con provvidenziale sorpresa il Pastore premuroso e affabile, concreto ed essenziale, distaccato e sensibile, che interpreta con naturalezza sacramentale il magistero di Francesco. Infatti l'idea della pastorale sociale ci consegna l'impronta del suo generoso ministero episcopale: privilegiare le relazioni costruttive con le persone e particolarmente con i sacerdoti e dall'altra offrire segnali educativi forti e incisivi per arginare le nuove povertà e riaccendere la speranza. Uno sguardo approfondito rivolto agli orizzonti ecclesiali ci fa notare come le vele della nostra chiesa iniziano a gonfiarsi di iniziative che vedono coinvolte le parrocchie e le unità pastorali, gli uffici diocesani ed i sacerdoti alla fase conclusiva della prima settimana di pastorale sociale diocesana. La fase foraniale ha inizio a San Marco nel giorno

della festa dell'Annunciazione alla presenza del vescovo; per giovedì 27 sono previsti gli incontri a Scalea e Belvedere. Diventare costruttori di comunità rimane l'opzione prioritaria che richiama il primato della fede come luce che deve illuminare la città dell'uomo con percorsi di nuova evangelizzazione solidale. L'incontro conclusivo è programmato per domenica 6 Aprile nella cattedrale di San Marco con l'intervento magisteriale del prof. Luca Parisoli, docente all'Unical e al Seminario Teologico Cosentino, sulla tematica dell'evangelizzazione sociale come indicato dalla esortazione pastorale Evangelii gaudium. Una evangelizzazione che in diocesi si è espressa anche con il decreto vescovile sull'uso dei beni che richiama i valori della gratuità e del dono. Una particolare attenzione è riservata alla pastorale dei giovani, a cui si invita a promuoverla con più cura nelle Foranie, formando i giovani alla cultura dei valori sociali solidali, responsabilizzandoli con il volontariato e con un profilo spirituale più adeguato. Altri significativi gesti concreti che riacendono speranza sono: il rilancio del Progetto Policoro e la definizione del Progetto di microcredito etico-sociale "Il Seminatore" con la Banca di Credito cooperativo Mediocrati di Rende, a sostegno delle iniziative imprenditoriali dei giovani. Anche il Centro antiusura avrà una proposta sensibilmente più diffusiva, come strumento preventivo nelle distinte aree diocesane. In un simile contesto la formazione è contestualmente un obbligo morale particolarmente per i laici che intendono realizzare la vocazione a servizio del bene comune e della città dell'uomo. Riteniamo infatti che possono rilevarsi non bastevoli le competenze professionali se non sono corredate da una formazione teologica di base, primaria, che può offrire la "Castro". La Quaresima può assumere una connotazione valoriale ancora più incisiva, offrendoci una formazione utile nelle diverse stagioni esistenziali, affrontando il limite dell'accidia pastorale a scapito del dinamismo missionario, descritta da Francesco in Evangelii gaudium. Infatti essa è provocata non sempre dall'eccesso di attività ma soprattutto da quanto queste sono vissute male, senza motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permetta l'azione e la rendita desiderabile. Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione.

\* vicario episcopale pastorale



Nel riquadro il logo della Settimana sociale

Nuovo stile per l'evangelizzazione

Il Seminario arcivescovile cosentino «Redemptoris Custos», che accoglie i seminaristi provenienti dalle diocesi di Cosenza - Bisignano e San Marco Argentano - Scalea, dopo l'esperienza fatta nel mese di dicembre in cui ha visto i seminaristi, ragazzi e ragazze, provenienti dalle diocesi calabresi impegnati per il medesimo fine, ha deciso di riproporre la stessa esperienza di evangelizzazione di strada da domani a domenica. Attraverso la missione non si desidera solo portare Cristo ai giovani, ma altresì creare un nuovo stile di evangelizzazione, che possa innestarsi nella nostra realtà ecclesiale. A tal motivo, il seminario apre le porte ai giovani che vogliono, condividendo la passione per il Vangelo, unirsi ai seminaristi per raggiungere quanti sono lontani dalla Chiesa e da Cristo. La missione vedrà persone impegnate

nell'annuncio, presso luoghi nevralgici delle città di Rende e Cosenza. Alla sera tutti saranno su viale Rossini di Rende, ad annunciare il Vangelo ai giovani, che si riversano su questa via per divertirsi fino a notte fonda. Ai giovani che saranno avvicinati verrà fatta la proposta di un incontro con Cristo presso la parrocchia di San Carlo Borromeo, che rimarrà aperta fino a tarda notte. È questa la fase della «luce nella notte», esperienza portata avanti, anche, dal movimento Nuovi Orizzonti di Chiara Amirante, e dalle Sentinelle del mattino di Pasqua. Si rivive, in piccolo, la pagina evangelica dell'episodio dei discepoli di Emmaus: è Gesù che va incontro a loro lungo la strada e si manifesta come il Risorto dopo essere entrato nell'intimità del loro cuore. Anche i missionari vivono l'esperienza di annunciare Gesù Risorto.

Alessandro Capobianco

Gli auguri della diocesi al nostro amato Pastore



Tre anni fa, nel Duomo di Cosenza, il nostro vescovo Leonardo Bonanno, la sera della solennità dell'Annunciazione del Signore, riceveva l'ordinazione episcopale nella pienezza del sacerdozio. Ringraziamo l'arcidiocesi di Cosenza - Bisignano che ce lo ha donato; ricordiamo nella preghiera e riviviamo nella memoria, oggi, quella cerimonia

suggestiva, per augurare al nostro vescovo abbondanza di grazie e di benedizioni del cielo, perché possa a lungo espletare tra noi la delicata e impegnativa responsabilità nei propri compiti pastorali. Esprimiamo, con gratitudine, i più sinceri sentimenti di affetto e di stima per quella testimonianza di autentico, di buono e di illuminato Pastore.

La poesia di Bruno per riscoprire il valore della ricerca

«L'uomo è per sua essenza uno spirito in ascolto di una possibile rivelazione di Dio»

DI LEONARDO BONANNO \*

In un mondo che ricerca ma non sa cosa di preciso, è importante l'aiuto della poesia in cui a qualcuno si va incontro dicendo "quello che si è trovato". Il poeta come il teologo hanno la disponibilità naturale a mettere a disposizione di tutti quanto hanno trovato, perché cercato. Ma è una disponibilità avvincente, coinvolgente, perché questi gesti sono provocatori. Dice bene l'autore che la raccolta di

questi versi, che non esiterei a definire poesie, rispecchia i sentimenti che investono l'esperienza della vita ed a riguardo asserisce: "nulla è presente in essi che possa essere estraneo a motivi esistenziali". Sebbene la dura scoria dello scontato riveste la superficiale e fredda meccanica dei gesti, delle relazioni e degli affetti umani, il daro della poesia inevitabilmente penetra nell'intimo e, ferendo il cuore, lo risuscita, almeno una volta, alla nostalgia dell'oltre dischiusa dalla metafora poetica. La cura di colui che sa tradurre in versi gli eventi della vita, indipendentemente da ogni credenza e fede, è di essere voce, nel segreto dei recessi umani, della Parola per la quale e nella quale tutto esiste. Gli antichi dicevano che il Poeta è colui che baciato dalla musa, obbediente ad un

fremuto nascosto nelle sue membra fuita il Mistero dal profondo del suo abisso condiviso con i tanti fratelli, e con loro e per loro scioglie il suo canto, cosicché ciascuno possa riconoscersi nella medesima invocazione di aiuto, lanciato dall'arco ben teso della sua lira all'indirizzo del Cielo. Il poeta capta il gorgoglio dell'acqua oltre e dentro la nevrosi che contamina l'aria e, nel suo interiore camminare senza indugio, sorretto da uno zelo divorante, egli si scopre pozzo di eterna sorgente. Mi è sembrato di trovare nella tua raccolta un ri-mettere in gioco gli abusati e logori verbi del quotidiano, standardizzato dalla tecnica regnante imperiosa che riduce anche gli affetti più cari a sterili e inappaganti rappresentazioni oniriche, e il desiderio dell'oltre a sfogo di superstizioni. Hai

saputo esprimere in versi il gioco degli slogan e dei luoghi comuni che affiorano nel linguaggio di tutti i giorni, rassegnato alla logica del si dice e del si fa, secondo canoni di ingiustizia e di menzogna nei quali anche un Dio, costretto e incatenato da tante istituzioni, non può salvare da una sterilità di rapporti che condanna al mutismo, all'incomunicabilità. L'uomo è per sua essenza uno spirito in ascolto, il titolo della raccolta, a tal riguardo, è tutto un programma, di una possibile rivelazione di Dio. Infatti, quando l'uomo si rivolge a Dio, non si rivolge ad una persona che risponderà verbalmente: tendiamo l'orecchio ad un silenzio. Per questo si pone la domanda: l'uomo deve preparare in sé qualcosa, per essere cristiano? La poesia può essere questo qualcosa? Il cri-

stianesimo ha bisogno di capacità di ascolto, e nello stesso tempo ha un rapporto privilegiato con la parola. E la Parola è pensiero incarnato. Il poeta non usa parole logore o conservate come farfalle morte infilate nei vocabolari, ma parole primigenie che aprono spiragli sulla profondità, che quindi sconfinano nella trascendenza. Ecco perché la raccolta ci dice a chiare lettere che il saper ascoltare è frutto della parola poetica, che apre l'udito dello spirito. Di volta in volta muti il ritmo delle parole e così rivestiti in modo adatto a ciascuno quanto vai cogliendo. È bello poter godere e saper amministrare le ricchezze dell'incontro tra la sicura razionalità e la libera ispirazione poetica che ti urge dentro e, lasciarsi da entrambe condurre alla contemplazione della ve-



rità! Ti sia concesso, come ad ogni poeta, vero seguace dell'esistente, di ritrovarla sempre e sempre più risonarla.

\* vescovo

(Il professor Sidio Bruno è stato collega di filosofia e storia al Liceo scientifico Fermi di Cosenza di monsignor Bonanno, e da allora è rimasto sempre vivo il rapporto di reciproca e cordiale stima)